

EDITORIALE

Inizia
l'avventura!

•Un giornalino parrocchiale? Non proprio! Questo foglio si propone piuttosto di accompagnare, di settimana in settimana, il lettore nella vita della comunità parrocchiale e della società alla luce della Parola di Dio. L'obiettivo è che il Vangelo annunciato in chiesa la domenica continui a risuonare nelle case tutta la settimana, attraverso la lettura degli articoli proposti. Non è casuale che la prima uscita coincida col Mercoledì delle Ceneri. Il nostro settimanale, infatti, dal titolo "Kairos" - Tempo di Grazia - vuole indicare l'inizio di un "tempo nuovo".

Le uscite, a cadenza settimanale, sono previste il sabato.

La prima facciata, "Spirito del Passato", racconta la settimana (parrocchiale, cittadina, nazionale) appena trascorsa nei suoi momenti più significativi, attraverso riflessioni, interviste, fotografie.

La seconda facciata, "Spirito del Futuro", offre approfondimenti sulla Liturgia e sulla Parola della settimana che verrà. Interviste, digressioni su temi quali la cucina, pillole di spiritualità, renderanno il giornale più accattivante. In definitiva, questo foglio va a completare l'offerta di informazione che già comprende sito internet e televisione. Non a caso, di quest'ultima il foglio porta lo stesso nome: Kairos.

La cadenza settimanale e lo spessore dei contenuti fanno di questo foglio una sfida ambiziosa. Siamo certi di poterla affrontare con l'apporto e il supporto di validi e numerosi collaboratori che non mancheranno di affiancare presto i "quattro moschettieri" che hanno dato vita alla prima uscita!

Pullecenella è turnat!

CARNEVALE DI CAPUA 2010

Svolta decisiva per le manifestazioni capuane



Capua, come leggiamo nell'introduzione all'opuscolo di presentazione della tematica di quest'anno: «Pullecenella è turnat! E noi siamo pronti a dargli il più caloroso benvenuto. Finalmente Capua ritrova un altro dei suoi figli più illustri e gli consegna le chiavi della città che lo ha visto varcare per la prima volta le tavole del palcoscenico. Da personaggio popolare la cui memoria si perde nelle mille contrade e tradizioni delle nostre terre, proprio qui a Capua, per opera di Silvio Fiorillo, egli assume a maschera della commedia dell'Arte acquistando quelle caratteristiche uniche ed irripetibili che lo hanno reso famoso in tutto il mondo. Pulcinella è provocatorio, ironico,

sarcastico con i grandi della storia ed il loro potere. E' dolce, romantico, sensibile con i piccoli e con i deboli. E' l'uomo che non teme il bastone né quando lo usa né quando lo sopporta. Ma è anche l'uomo che apprezza la musica, la danza e soprattutto la buona cucina... Egli, insomma, nel bene e nel male, incarna tutta la filosofia di vita e la saggezza della storia millenaria e multiforme del mediterraneo. Essa è sempre consistita nel mettere l'intelligenza a servizio delle cause più nobili e astratte ma anche di quelle più umili e concrete come sbarcare il lunario o conquistarsi un piatto di minestra, senza mai prendersi troppo sul serio e giocandosi fino in fondo. Tenere sempre insieme queste due capacità dello spirito umano può portare alla dissipazione o al genio. E' l'eterno dramma delle nostre generazioni: fare del proprio bagaglio culturale ed umano una risorsa inimitabile oppure una via di fuga dal mondo e dai suoi doveri. Pulcinella ha saputo tra-

sformare tutto questo in genialità e Arte. La sfida che egli propone, dunque, agli uomini del nostro tempo è di trovare sempre la via più concreta e possibile per realizzare i propri sogni senza diventarne mai schiavi, in una continua tensione di amore romantico...». Pulcinella, finalmente ritornato a casa, è stato il protagonista di tutta la manifestazione che lo ha visto, sin da principio, assumere il ruolo di sovrano, destituendo il tradizionale re e prendendogli le chiavi della città. L'organizzazione di questa edizione è stata caratterizzata dalla lungimirante intuizione del Comitato Capua Città di Eventi, che ha dislocato vari spettacoli in gran parte del centro storico, decongestionando così piazza dei Giudici e Corso Appio dalla sfilata dei carri, che era diventata, nelle passate edizioni, fonte di continua trepidazione per i passanti che si trovavano lungo il loro percorso. E' stato un vero successo di pubblico, nella se-

rata di domenica si sono contate circa 130.000 presenze provenienti dall'interland casertano, da Napoli e dai paesi Vesuviani. Tutti hanno potuto godere con tranquilla gioia di tante rappresentazioni musicali, di ballo e teatrali, oltre alla degustazione del tradizionale "cuoppo di spaghetti alla pulcinella" organizzato all'interno della Caserma Collegio. Le manifestazioni durante i sei giorni sono state seguite con grande interesse da grandi e piccini, molti i nomi famosi che si sono alternati sui vari palchi della città, da Cristina D'Avena e Adriano Pappalardo che hanno aperto la serata di Giovedì. A Fausto Leali che ha animato la serata di sabato fino al brindisi per gli innamorati che ha seguito i 12 rintocchi della mezzanotte e poi Umberto Smaila, Dj Felix, Alessio e tanti altri. Che dire ancora, se non che aspettiamo con ansia, l'anno prossimo, il ritorno, o per meglio dire, le nuove peripezie di Pulcinella finalmente a casa.

IL RADUNO DEI PULCINELLA

Numeri da record

•Al grido di "Pullecenella è turnat!", slogan della 124esima edizione del Carnevale, l'ente promotore della manifestazione ha lanciato il guanto di sfida alla cittadinanza tutta: dar vita, giovedì grasso, alla più grande Parata di Pulcinella che si sia mai vista. Impegnativo se si pensa che non si era mai tentata una simile iniziativa! Poteva passare per l'ennesima trovata di carnevale? Ecco, allora, che la presenza della Guinness World Record Association, con un suo giudice, pronto a verificare l'effettivo numero di persone mascherate, ha tolto qualsiasi dubbio. Alle maschere è stato dato, dunque, appuntamento a via Napoli per le 16:00 del primo giorno dei festeggiamenti. I più entusiasti dell'iniziativa, gli alunni delle scuole cittadine;



Nella foto un momento del conteggio delle maschere di pulcinella (fonte capuaonline)

dalle materne alle elementari e alle medie, insieme alle insegnanti, in alcuni casi anch'esse mascherate, i ragazzi hanno animato il corteo, con canti e danze proprie delle nostre tradizioni, al ritmo allegro dei loro tamburelli. Intorno, complice una bella giornata dopo giorni di pioggia, la gente assisteva alla sfilata attendendo il verdetto. Erennio De Vita, dall'alto di una torretta, scandiva il conteggio del giudice. Risultato? Siamo arrivati a 442 Pulcinella!! Non male per la città che ha dato i natali al papà della maschera di Pulcinella, Silvio Fiorillo. Con questa sfida, l'obiettivo degli organizzatori è stato quello di renderci orgogliosi dell'enorme patrimonio storico-culturale che la nostra città offre; riappropriarsi della cultura delle tradizioni popolari, preservarla e, in una gara sempre aperta e leale con le altre realtà territoriali mantenerla viva, è un bel modo

per rinsaldare le nostre radici.



In alto il logo ufficiale della 124ª edizione del Carnevale di Capua

Per quale ragione non mostrarsi come si è?

LE MASCHERE NELLA VITA

Gli adolescenti alla ricerca della personalità

•Che motivo si ha per mettere su una maschera nei rapporti con le persone? Viene da dire: per tutte le ragioni che di volta in volta la persona ritiene opportuno: in un momento di forte imbarazzo, per essere meglio accettati da quel gruppo di persone, per insicurezza di non piacere per come si è veramente, per ricevere quell'aiuto che fa comodo, ecc.. ecc.. L'utilizzo delle maschere si spiega e si giustifica per tutti quei ragazzi che rientrano in una specifica fascia di età, che è poi quella pre-adolescenziale e adolescenziale vera e propria. Il giovane, di questa età, si vive e si rivela nei

suoi comportamenti, nel suo incamminarsi verso un tipo d'identità via via più autonoma dalla famiglia e autocentrata su un progetto personale, e tutti, chi più chi meno, si avvalgono dell'uso delle maschere. Questo perché la trasformazione verso cui tendono non è semplice e, se da una parte attira, dall'altra spaventa molto! Da una fase di totale accettazione dei valori parentali, senza impegno o esplorazione personale, si passa a una fase di diffusione dell'identità, in cui l'adolescente si offende a essere ritenuto ancora un bambino, ma non si impegna ancora in scelte di vita, né esplora nuove forme di identità. Arriva poi il periodo in cui il giovane esplora identità

diverse senza impegnarsi ancora in scelte definitive, prima della maturazione vera e propria che gli permetterà di assumersi, ormai come giovane adulto, impegni e responsabilità importanti nei confronti di sé e degli altri.



•L'11 febbraio, giorno della memoria della prima apparizione della Vergine Immacolata a Lourdes a santa Bernardette, la Chiesa celebra la XVIII Giornata Mondiale del Malato. Il tema della giornata di quest'anno è stato "La Chiesa al servizio dei sofferenti" poiché, come scrive Benedetto XVI nel suo messaggio, "ogni cristiano è chiamato a rivivere, in contesti diversi e sempre nuovi, la parabola del buon Samaritano il quale (...) vide e ne ebbe compassione". La C.E.I. ha scelto, come immagine evocativa S. Francesco bacia il lebbroso, dal momento che Gesù "ci esorta a chinarci sulle ferite del corpo e dello spirito di tanti nostri fratelli e sorelle che incontriamo sulle strade del mondo". Allora, in comunione con il Santo Padre, la nostra comunità parrocchiale si è stretta attorno ai suoi malati. In matti-

nata, don Gianni ha fatto visita ai circa trenta malati della parrocchia, impossibilitati a muoversi, "donando" loro il Sacramento dell'Unzione, olio benedetto nel Giovedì Santo. Diversamente dall'Estrema Unzione, Sacramento che viene somministrato al credente che per malattia è in pericolo di vita, il Sacramento dell'Unzione viene impartito per fortificare il corpo e lo spirito, accogliendo dal Signore Misericordioso salvezza e sollievo. Durante la messa vespertina è stato donato, non solo alle persone malate e/o anziane presenti, ma anche a tutti coloro che ne hanno avvertito necessità. Momento toccante della liturgia è stata l'ultima invocazione della Preghiera dei fedeli. Protagonisti i malati della parrocchia che, ricordati ognuno per nome, sono stati affidati al materno sostegno della Madonna di Lourdes. A conclusio-

ne della Messa i volontari, che costituiscono il neo Gruppo visita agli ammalati, hanno ricevuto una benedizione speciale e il mandato secondo le parole di Gesù, "Ero ammalato e mi avete visitato". Don Gianni spera che il gruppo riesca a sensibilizzare e coinvolgere altri volontari perché, come auspica Benedetto XVI, la Giornata del Malato "sia occasione per un più generoso slancio apostolico al servizio dei malati".

•Il 14 febbraio, la parrocchia ha organizzato, con l'aiuto degli scouts, la festa dedicata ai bambini. Per non "perder tempo", i bambini hanno partecipato alla messa delle 9:30 già mascherati. Poi, tutti in cortile a festeggiare con la spensieratezza e l'allegria tipiche di questa festa.

La felicità consiste nel trovare ciò che è essenziale nella mia vita e a rinunciare con gioia a tutto il resto (Thomas Merton)

LITURGIA

La Quaresima

La Quaresima (dal latino quadragesima: quaranta) è uno dei tempi forti che la Chiesa cattolica celebra lungo l'anno liturgico. Ricorda i quaranta giorni trascorsi da Gesù nel deserto dopo il suo battesimo nel Giordano e prima del suo ministero pubblico. La Quaresima «mediante il ricordo o la preparazione al battesimo e mediante la penitenza, dispone i fedeli alla celebrazione del mistero pasquale con l'ascolto più frequente della parola di Dio e la preghiera più intensa»: così leggiamo nel documento del Concilio Vaticano II sulla Sacra Liturgia (nr. 109). È un tempo liturgico sacro, un sacramentum – come si esprimevano i Padri della Chiesa – il segno di un tempo di grazia che coinvolge tutta la Chiesa: sia quanti si preparano a ricevere per la prima volta il battesimo (catecumeni), sia quanti riscoprono la propria vita di cristiani alla luce della Pasqua.

Per questo esercizio di preparazione, la Chiesa si dota di eccezionali strumenti, attraverso i quali si rende visibile l'azione di Dio che accompagna ogni uomo nel suo cammino di conversione: l'ascolto della Parola, la preghiera, la penitenza, la carità, il digiuno. Questo periodo si articola in cinque domeniche, dal Mercoledì delle Ceneri alla Messa della "Cena del Signore" esclusa. La VI domenica, "Domenica delle Palme e della Passione del Signore", ci introduce nella Settimana Santa e celebra la passione di Cristo a partire dal suo ingresso solenne a Gerusalemme.



IL CUBO QUARESIMALE

Come è ormai tradizione della nostra comunità, ogni domenica di quaresima tutti i gruppi giovanili della parrocchia realizzano "il cubo della preghiera". Si tratta appunto di un cubo aperto, a forma di croce, sul quale vengono attaccati dei disegni realizzati dai vari gruppi, che sintetizzano la tematica della settimana che si sta vivendo. Ognuno, liberamente, secondo la propria fantasia, esprime attraverso il disegno, una preghiera o una richiesta o il ringraziamento per quanto il Signore opera in questo tempo speciale di Quaresima. Ogni domenica, a turno, un gruppo presenta "il cubo" a nome anche di

tutti gli altri che hanno contribuito a realizzarlo. Il cubo aperto, viene presentato durante la processione offertoriale e poi lasciato appeso per una settimana. Il sabato viene chiuso per far posto a quello nuovo. Ai Lupetti è affidato il compito della realizzazione del primo cubo.



MESSAGGIO PER LA QUARESIMA

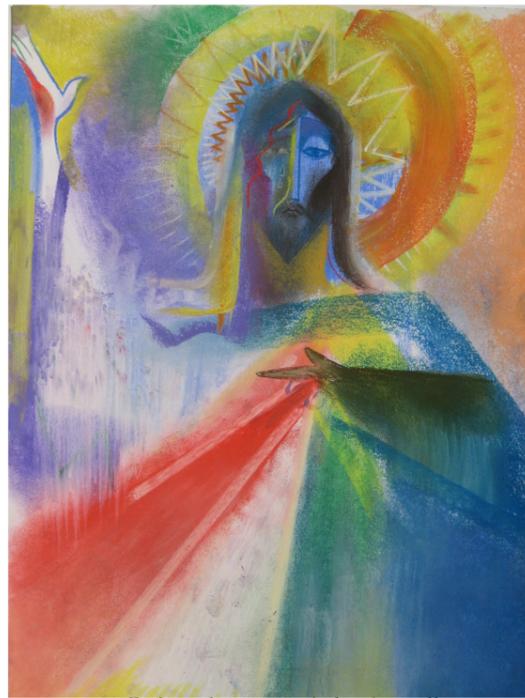
"Ritornate a me con tutto il cuore"

don Gianni

Così dice il Signore utilizzando le parole del profeta Gioele, lo dice a tutti, facendo appello al nostro cuore, invita ciascuno a fare spazio dentro di sé per ascoltare la voce di Dio Padre che nella sua infinita misericordia ci chiama a far ritorno a Lui che è Amore. E questo l'invito pressante che i Vescovi Italiani ci offrono nella Quaresima 2010 perché c'è necessità di tornare, perché tante volte ci siamo smarriti, ci siamo distratti lasciandoci lusingare dagli idoli di questo mondo e ci siamo allontanati dal suo amore per costruirci un nostro progetto di vita senza far riferimento a Gesù che è la Via, la Verità e la Vita. In questo tempo di Quaresima siamo chiamati, prima come singoli e poi come comunità parrocchiale a lasciarci illuminare dalla Parola di Dio per riformulare, nel cammino verso la Pasqua, le scelte del nostro battesimo come espressione di vita rinnovata. In questo percorso di conversione, la Chiesa non ci lascia soli in

balia delle tenebre ma come sempre viene in nostro soccorso e ci offre un tempo forte, di grazia e penitenza, il tempo di Quaresima in cui siamo chiamati a fermarci, a riflettere, a pregare, a digiunare per richiamare alla nostra mente e a imprimere nei nostri cuori i pensieri di Dio. E cosa è la preghiera? La preghiera non è una monotona ripetizione di formule e richieste di grazie e favori, ma è porsi in sintonia con i pensieri e i progetti di Dio per fare la sua volontà. E cosa è il digiuno? È puntare all'essenzialità per cui siamo invitati a digiunare non solo dal cibo ma da tutto ciò che è superfluo, digiunare dalle troppe parole, dalle troppe immagini, spesso inutili se non dannose, dall'egoismo, dagli inganni, dalle presunzioni, dal frastuono che ci stordisce e disorienta. Scopo della preghiera e del digiuno è l'ascolto, l'accoglienza, la cura di relazioni riconciliate, il senso di responsabilità, la soli-

darietà, la condivisione, l'Agape: è riconoscere l'Amore di Dio. In questo consiste l'elemosina, terzo pilastro del nostro percorso quaresimale. Guardiamo al figlio che nella parabola decide di lasciare la Casa del Padre e la cui conversione è significata dal ritorno a casa. Torna a casa a essere quello che è, torna a essere figlio, però con la coscienza di esserlo. Il padre non ha più nulla da dargli, se non i segni della sua identità, che è uno della casa, che è quello che è partito, che è morto e ora torna risuscitato. Anche noi, in questo tempo di piccole e grandi rinunce, siamo chiamati come quel figlio a far ritorno a casa, a riconoscere l'amore misericordioso di Dio



Padre che non ci lascia nella morte, ma ci dona la vita, ci offre Suo Figlio, l'Amato, Gesù Cristo, Colui che ci salva. La Di-

vina Misericordia, che provvidenzialmente accompagna il percorso di fede della nostra comunità parrocchiale, è per noi un faro che indica il cammino ed un metodo che ne scandisce le tappe. Alla scuola di Gesù vogliamo riscoprire il senso delle opere della Misericordia e lasciarci interrogare dalle parole del Vangelo di Matteo: "avevo fame, avevo sete, ero forestiero, ero nudo, ero malato, ero carcerato..." e voi, cosa avete fatto? Alla scuola di Gesù possiamo percorrere la via della Parola, pregare con la Liturgia della Domenica e della mensa, vivere esperienze concrete di Carità. Lasciamoci interrogare, lasciamoci riconciliare.

LE INTERVISTE



La parola a:
Family for Families

La parola a:
Progetto Lazzaro



Il gruppo "Family for Families" nasce nel 2006, e si pone come gruppo parrocchiale in cui la famiglia si struttura per vivere la propria dimensione spirituale. Uno dei responsabili, Carmelo La Capria, ci spiega come l'attività di family for families si muova seguendo una doppia direttrice, dice infatti La Capria "nostro gruppo si ispira alla famiglia di Lazzaro di Betania, e ruota attorno alle due anime di Marta e Maria. Marta rappresenta l'operosità, l'anima di Maria, invece, rappresenta la contemplazione. Le due dimensioni, non possono che essere interdipendenti". Il gruppo non perde mai di vista la dimensione spirituale, e vari sono i momenti di incontro e riflessione ogni martedì si svolgono degli incontri formativi, i "martedì di S. Marcello". Per quanto attiene alle attività caritatevoli, il gruppo è molto attivo. Difatti, dall'idea di guardare anche ai problemi che sono "esterni" alla comunità parrocchiale, anni fa è

nato il "progetto Tharaka", che ha portato alla costruzione di un "ponte sull'Africa". Il progetto Tharaka, nato con lo scopo di costruire una scuola in Africa, è divenuto un progetto di più ampio respiro che vuole salvaguardare le radici di questa terra, partendo dalla formazione. Sul punto la Capria precisa "siamo partiti con l'obiettivo di costruire una scuola, siamo riusciti a costruirla ben due, ma non ci siamo fermati, il vero problema in Africa è che i ragazzini dopo la scuola non sanno in concreto che strada intraprendere, quindi abbiamo costruito un centro di formazione professionale - continua La Capria - oggi, il progetto Tharaka punta alla costruzione di un ambulatorio medico, vogliamo costruirne uno di primo soccorso in un villaggio che conta 250 mila abitanti in Congo, che da anni è martoriato da guerre civili".

Il progetto Lazzaro, si pone come centro di raccordo tra i vari servizi e le varie attività parrocchiali. Ruota attorno all'importanza dell'ascolto "così come l'amore per Dio comincia con l'ascolto della sua Parola - ci dice Agata Catone, uno dei responsabili del progetto - l'amore per il fratello sta nella capacità di ascoltarlo e indirizzarlo". Dunque il centro si pone come punto di riferimento dei disagiati, che vengono ascoltati, accolti ed indirizzati. Dice infatti Catone "nel centro cerchiamo di vivere l'ascolto come servizio, con l'ascolto individuamo i bisogni e, valorizzando le risorse esistenti, miriamo a tutelare i diritti di chi è in difficoltà". Di questa fase delicata ci parla un altro responsabile, Enzo Rossi, che ci spiega "alle persone che si rivolgono al progetto Lazzaro, facciamo compilare una scheda, in cui racchiudiamo le informazioni della persona, la sua "storia", dopo cerchiamo di individuare quale sia

l'intervento più opportuno, e, quindi, il servizio verso cui indirizzarlo". Ci spiega la signora Catone "con l'apertura della Casa della Divina Misericordia, il nostro ruolo sarà quello di dare una prima accoglienza alle persone, per poi verificare se indirizzarli verso il centro di lunga accoglienza, o verso i vari servizi della Parrocchia". La sede del progetto Lazzaro, ha collaboratori non solo all'interno della Parrocchia (Agata Catone, Enzo Rossi e Orsola Treppiccione), ma anche nelle strutture pubbliche e private che insistono sul territorio. Presso la sede, poi, si appoggiano anche altri servizi - facenti capo ad altri responsabili - come la raccolta indumenti, la distribuzione viveri e il servizio ambulatoriale.

IL CIBO NEL TEMPO

Il digiuno quaresimale...

La Chiesa antica attribuisce al digiuno l'effetto di rendere l'uomo permeabile a Dio. Libera il corpo da ogni inutile zavorra, cosicché dimagrisce. Elimina le cellule troppo vecchie o malate e stimola la formazione di nuove. Rigenere il corpo e quindi anche l'anima. Non per nulla la Quaresima è collocata all'inizio della primavera. Si elimina il grasso accumulato nel periodo invernale. Così come la natura, in inverno, riduce al minimo ogni attività vitale per potersi rigenerare e sbocciare di nuovo in primavera, così anche l'uomo, con il digiuno, deve lasciar morire tutto il superfluo per poter rinascere giovane e fresco. I cristiani collegano questo effetto puramente naturale del digiuno all'opera di Cristo. Cristo si reca nel deserto e digiuna per poi mettersi al lavoro con maggior vigore e comunicare agli uomini la vicinanza di Dio. Compiuta la sua opera, scende nel sepolcro, nella morte, per riprendersi e risorgere trasformato. Il digiuno intende prepararci alla vita nuova di Cristo. Lavora il campo del nostro corpo per la semina di Dio.

APPUNTAMENTI

Giovedì 18: giornata eucaristica;
Venerdì 19: ore 17:30 coroncina dell'addolorata; ore 19:30 Via Crucis dalla chiesa dell'Addolorata;
Sabato 20: Giornata Mariana ore 17:30 rosario meditato ore 18:30 santa Messa;
Domenica 21: sante Messe ore 9:30 e 11:30;
Lunedì 22: dalle 15:00 alle 18:00 benedizione delle famiglie in via Pier delle Vigne (lato posta);
Martedì 23: dalle 15:00 alle 18:00 benedizione delle famiglie in via Pier delle Vigne; ore 19:30 i Martedì a San Marcello "La Misericordia

nella Bibbia": "Caino e Davide";
Mercoledì 24: alle 15:00 benedizione delle famiglie in Via Principi Normanni - Vico I Riccardo
Giovedì 25: giornata eucaristica;
Venerdì 26: ore 16:00 confessioni; ore 17:30 coroncina dell'addolorata; ore 19:30 Via Crucis dalla Cappella del Carmine;

Redazione:

don Gianni
Carlo
Giovanna
Maria Orsola
Nicola
Teresa